

# La Propaganda

Anno III - N. 120.

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 3 Febbraio 1901

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 - Semestre L. 3,00 - Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2.° p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

## Pel 1901

ABBONAMENTI: Anno lire 5  
Semestre lire 3  
Trimestre lire 1,50

Inviando in più L. 1,50 si riceverà lo splendido volume (che costa L. 3,50)

**Attraverso la Svizzera** di E. CIGOTTI

Inviando in più cent. 50, il volume illustrato: **Processo Casale-Propaganda**

Inviando infine in più cent. 25 l'opuscolo: **Che cosa è il socialismo** di P. ARGYRIADÈS

Desiderando i premi raccomandati, inviare centesimi 10 in più.

## Notizie di Partito

### Convocazione

La Sezione Napolitana del Partito Socialista è convocata in assemblea per domani, lunedì, alle ore 20, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.° elezione della Commissione direttiva.  
2.° approvazione della relazione finanziaria della Sezione.

### Agli studenti socialisti

Tutti gli studenti socialisti dell'Università di Napoli, iscritti e non iscritti al Partito, sono convocati per questa sera alle ore 8 nella sede della Sezione Socialista (Vicaria Vecchia a Forcella 24). Si raccomanda vivamente di non mancare, dovendosi discutere di cose importantissime.

## Il problema delle abitazioni

L'on. Chimirri ha presentato alla Camera il progetto di legge per la revisione generale dei redditi dei fabbricati. Il *Corriere di Napoli* dà la lieta novella ai proprietari di case di Napoli che essi pagheranno un milione e mezzo di meno, in base alle nuove tariffe. Non perturberemo la gioia del rispettabile ceto dei proprietari di case ed al postutto siamo lieti che resti un poco più di denaro nelle loro tasche, che non nelle casse del governo.

Ora abbiamo voluto rilevare questo fatto, il quale apparentemente non interessa il pubblico consueto dei nostri lettori proletari, perchè esso si presta ad alcune considerazioni molto utili.

Deve notarsi che i proprietari di case sono giunti a questo risultato con una campagna delle più sfacciate, a base di mendacio e di falsità. L'onorevole Placido, che ha fatto alla Camera l'avvocato come lo fa nei tribunali, benchè alla Camera ci vada assai meno spesso che nei tribunali, si tosse l'incarico di provare che i fitti delle case di Napoli erano diminuiti, nell'ultimo decennio, del 30 0/0!

Comprendiamo facilmente che un *paglietta* napoletano non arretri neanche innanzi all'assurdo; non fa dunque meraviglia che l'avvocato-deputato Placido possa sostenere alla Camera cosa contro della quale protestano i seicentomila inquilini di Napoli. Proprio infatti negli ultimi anni il fitto delle abitazioni è venuto crescendo in tale proporzione da creare una delle più gravi difficoltà nella vita già stentatissima del nostro popolo.

Ma come i proprietari di case sono riusciti ad ottenere dal governo una riduzione d'imposta dovuta alla manifesta affermazione del falso; i proletari di Napoli debbono cercare di ottenere una riduzione almeno proporzionale dei fitti delle case.

Ora il problema delle abitazioni è dei più urgenti. Nell'ultimo ventennio la popolazione è cresciuta, ma non le abitazioni; dimodochè son cresciuti solamente i fitti. Stamberghie che non potrebbero servire da stalle; bugiattoli senza luce e senz'aria; miserabili

quatinetti, ove vivono decine di persone; danno una rendita edilizia ai padroni di case che raggiunge cifre favolose. L'on. Placido — che ama tanto il popolo! — sostiene invece alla Camera che i poveri padroni di case sono rovinati dai bassi fitti. Coscienza da *paglietta* napoletano!

Ricordiamo il lirismo della pennainuolera devota alle istituzioni ed all'ordine, quando fu iniziata l'opera dello *Sventramento*. Ma intanto i *fondaci* sono ancora in piedi ed alla sua Francesca, in sezione Pendino, in sezione Mercato, la povera gente si avvelena tutto il giorno entro a tane stomachevoli e ripugnanti, ove il sudiciume e la mancanza di aria sono un oltraggio permanente all'igiene pubblica! È appena credibile che con tanti milioni sprecati la povera gente di Napoli debba vivere in certe miserabili catapecchie che un inglese non crederebbe conveniente abitazione nemmeno di maiali. I milioni dello *Sventramento* servirono a costruire la Galleria, la Borsa, e tante altre opere di lusso, utili solo ai ricchi, ma per la povera gente — come è naturale — non si fece niente.

Il problema delle abitazioni della classe operaia esiste in tutti i paesi del mondo, ma in nessuno raggiunge quel grado d'urgenza che ha in Napoli. Il caro dei fitti ha richiamato l'attenzione dei socialisti di Roma e di Milano. In Germania una potente agitazione è stata iniziata dal partito socialista per la costruzione delle abitazioni a buon mercato. Dappertutto i socialisti si sono preoccupati del terribile problema, e dire che le condizioni edilizie di Roma, di Milano e di Berlino sono infinitamente migliori di quelle di Napoli!

Non c'è famiglia di piccoli borghesi o di proletari che non senta il peso dei fitti sproporzionati ai bilanci delle famiglie. La scarsità delle abitazioni è in Napoli tale che oramai la rendita edilizia è cresciuta sino in quelle parti estreme della città: il Vasto, Capodimonte, Piedigrotta, ove sinora la povera gente, con molto dispendio di scarpe e di tempo, si veniva attendando. L'impianto dei *trams* elettrici fra Napoli e i villaggi vicini ha prodotto l'istessa conseguenza anche rispetto al Vomero, all'Arenella, a Miano e così via.

Se Napoli avesse avuto degli amministratori e non già dei lupi rapaci insediati al palazzo di città, questo problema avrebbe dovuto formare l'oggetto delle cure più assidue degli amministratori. E ulteriormente tollerabile che tutti i vantaggi del crescere della popolazione, del migliorare dei servizi di comunicazione, d'igiene e così via debba unicamente tradursi in vantaggio per i proprietari di case, sotto forma di fitti crescenti? In Inghilterra, in Germania, in Francia, dove la media dei fitti è tanto più scarsa della nostra, governi e municipi hanno da un pezzo posto mano alla costruzione di case operaie.

Ora se i socialisti dovessero avere domani la responsabilità dell'amministrazione cittadina, essi saprebbero bene da che parte por mano per avviare la soluzione del problema. Essi attuerebbero il progetto che i socialisti tedeschi hanno già formulato negli articoli seguenti:

- « 1. Acquisto di terreni adatti.
- « 2. Loro messa in utilità mediante strade e lavori di transito.
- « 3. Adoperazione del terreno comunale per costruzione di case che rispondano a tutte le esigenze del benessere, da concedersi alla popolazione, specie operaia, a prezzi di affitto rispondenti soltanto agli interessi ed all'ammortamento del capitale ed alle spese di manutenzione.
- « 4. Proporzionare l'imposta sui fondi non al valore di utilizzazione, ma al valore comune, salvo la contemporanea fissazione di una progressiva, graduale sopratassa per la differenza tra il valore dato dall'agente al fondo e il prezzo reale di vendita.
- « 5. Stabilire una periodica statistica delle case.
- « 6. Fondazione di case per gli impiegati comunali.

« Nomina di ispettori municipali delle abitazioni. »

Solo in questo modo il problema delle abitazioni potrebbe risolversi; ma solo i socialisti possono attuare questo progetto, che implica un'ardita manomissione del monopolio edilizio dei privati proprietari. Il giorno in cui i socialisti napoletani avranno una parte nell'amministrazione cittadina, essi ricorderanno il problema delle abitazioni e costringeranno gli altri a risolverlo.

## Debito pubblico e benessere nazionale

Il debito che grava le principali cinque nazioni militariste di Europa risulta dal seguente specchietto ufficiale:

Italia . . . . .	48,50 0/0
Francia . . . . .	36,70 »
Austria-Ungheria . . . . .	33,50 »
Inghilterra . . . . .	28,50 »
Germania . . . . .	22,50 »

Adunque, il 48,50 per cento di tutta la ricchezza prodotta in Italia passa nelle tasche dei suoi creditori, mentre in Germania solo il 22,50 per cento della ricchezza nazionale si perde in quella maniera.

Si potrebbe obiettare che il debito pubblico di una nazione non sempre rappresenta una ricchezza. Verissimo, diciamo noi: ed in Francia,

ove pure il debito pubblico è altissimo, esso non rappresenta miseria della Francia, ma ricchezza. E come mai un debito può rappresentare ricchezza? Ecco, in un modo semplicissimo.

Supponete che un paese contragga un debito e spenda i quattrini in opere che rendono un utile, per esempio, in aumento dell'agricoltura, in perfezione e sviluppo maggiore delle industrie, in protezione dei commercianti, in bonificazione e prosciugamento di paludi, in trasformazioni di terre sterili in vigne, frutteti e simili, oh tutto ciò produce nuova ricchezza e quindi nuovi quattrini. Ed allora si possono pagare gli interessi del debito e resta sempre un dippiù, cioè un benessere aumentato. In tal modo un debito pubblico nazionale può anche essere indice di ricchezza nazionale.

Supponete invece che un paese contragga un debito e sciupi il danaro in opere di lusso, in abbellimenti, in simili altre cose sterili, come, per esempio, sono le armi ed i cannoni, allora il caso è ben diverso. Le cose sterili sono come le donne sterili: quelle non danno utile, queste non hanno figli. Ed allora bisognerà ben pagare gli interessi del debito, e questi interessi bisognerà cavarli dal vivo della sacoccia: miseria quindi sopra miseria.

Ora se la Francia l'Austria, l'Inghilterra hanno un debito pubblico abbastanza alto, quei quattrini presi a prestiti producono altri quattrini, causa il ben fattone impiego.

Ma l'Italia ha un debito pubblico ancora più alto, eppure è tanto misera, appunto perchè quei quattrini non rendono nulla.

## La nostra Inchiesta

### La commissione elettorale

Il marchese Perez-Navarrete con le sue dimissioni ha dato la patente manifestazione di quel che sempre abbiamo detto: « la commissione elettorale così come è composta non può e non deve funzionare ». Era prevedibile che il Perez, mandato dal R. Commissario a presiedere un lavoro cui devono collaborare un Moriniello ed un Del Piano, avrebbe finito coll'andar via stomacato. Ed ora siamo nella curiosa condizione di aver una commissione senza capo, senza indirizzo, senza la fiducia della cittadinanza, e senza tempo disponibile. Se si fosse capito quando era necessario che ex-assessori e consiglieri sottoposti al giudizio della commissione d'inchiesta non avevano il diritto di giudicare integri cittadini iscritti nelle liste, a questo non saremmo certamente arrivati.

Intanto urge provvedere, e con un atto di energia che il R. Commissario pare non abbia troppa volontà di affrontare. La nomina della Commissione è biennale, è fatta dal Consiglio, nè potrebbe il R. Commissario annullarla con una sua deliberazione. Ma noi abbiamo una Commissione d'inchiesta con pieni poteri, che potrebbe provocare un provvedimento atto a rassicurare la cittadinanza, che vuole affidato il lavoro di revisione elettorale a galantuomini insospettabili.

E che si faccia presto, perchè gli attuali revisori già lavorano e manipolano per conto loro.

### La sospensione degli impiegati municipali

I soliti giornali, che non sanno ancora adattarsi al non poter più scorrazzare per gli uffici municipali, hanno levate alte grida per la sospensione degli impiegati ordinata dal R. Commissario ed hanno dichiarato essere stanchi. E che si riposino comodamente, aspettando tempi migliori, che non verranno!

Noi invece approviamo pienamente il provvedimento. Era tempo che finissero quelle piccole oligarchie sezionali, e che rientrassero nella disciplina che si tenta ripristinare a Palazzo S. Giacomo anche quei sei distaccamenti che han vissuto finora autonomamente, infischandosi di tutte le circolari centrali.

L'ispezione del Comm. Simeone ha messo in chiara luce metodi che dovranno avere necessariamente il loro epilogo in Tribunale, perchè costituenti veri e propri reati.

Il rilascio dei certificati di vita per la riscossione delle pensioni era divenuto una industria esercitata su larga scala, a solo beneficio degli usurai.

Per qualche povero infelice ammalatosi improvvisamente erano necessarie lunghissime pratiche e non indifferenti spese di procura, ma per gli usurai i certificati erano già preparati ante-

cedentemente, senza darsi pensiero del consentimento degli interessati.

Possiamo dare un esempio pratico, che può spiegare il corretto congegno amministrativo.

Il sacerdote Antonio Cotoia, pensionato dal Fondo del Culto, contrasse un debito con due notissimi usurai a patto di consegnare ogni trimestre il certificato di vita ai creditori. Rotto il patto per certe ragioni, al terzo trimestre il Cotoia dichiarò che non avrebbe questa volta ceduto il certificato ed alla scadenza si recò alla sezione S. Lorenzo per poterlo ritirare.

Ma qui seppe che il certificato era già stato rilasciato ai creditori dal vice-segretario Mastrolillo, dietro attestazione di due testimoni, senza assumere alcuna informazione sulla impossibilità del Cotoia a recarsi in ufficio. Ed il povero sacerdote non potette naturalmente esigere la sua pensione.

Questo fatterello non è una eccezione, ed agli stessi impiegati sarà sembrata strana la punizione, perchè erano talmente abituati a questi metodi, da ritenersi quasi corretti.

È bene dunque che si sia posto un termine a questo scandalo, e che sia a tempo venuto il giusto provvedimento.

Noi l'approviamo, augurandoci che esso segni il principio di una severa vigilanza sugli uffici municipali, ed i sei vice-segretari fióra atteggiatisi ad impettiti tirannelli.

### Sul famoso organico

#### Una strana deliberazione

Continuando nell'esame del famoso organico, noi abbiamo varie volte avuto occasione di esplorare la famosa distinzione in *classe di concetto* e *classe di ordine*, che fu pretesto a varie *marachelle* dell'onesta amministrazione summontiana. E poichè di questo famoso organico le brutture son come le ciliegie, cioè vengon l'una dopo l'altra, amiamo intrattenerci su una curiosa deliberazione riferentesi ad esso.

Quando fu compilato il famoso organico, diciassette impiegati, entrati nel comune per concorso bandito sotto l'amministrazione Giusso, furono compresi nella classe d'ordine. Naturalmente questi impiegati, vedendo lesi i loro diritti, acerbamente protestarono e minacciarono sinanco di ricorrere alla Giunta Provinciale Amministrativa.... Fu allora che il binomio ebbe una trovata geniale: li nominò di concetto, ma li fece restare... nella categoria di ordine.

Noi richiamiamo l'attenzione della commissione d'inchiesta su questo fatto, perchè ci sembra che non solamente siano stati lesi tutti interi i diritti di questi impiegati, ma anche di tutti quei poveri straordinari, di cui ci occupammo nello scorso numero, e che furono tutti classificati (meno tre) nella quarta categoria d'ordine, laddove avrebbero potuto essere classificati meglio, se i diciassette impiegati di cui sopra non avessero occupati i